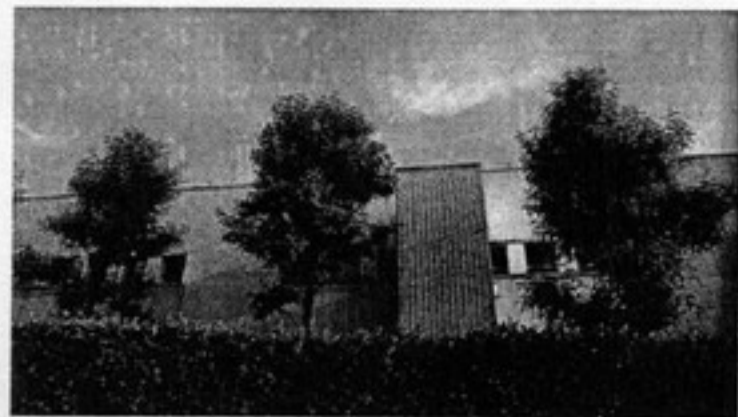


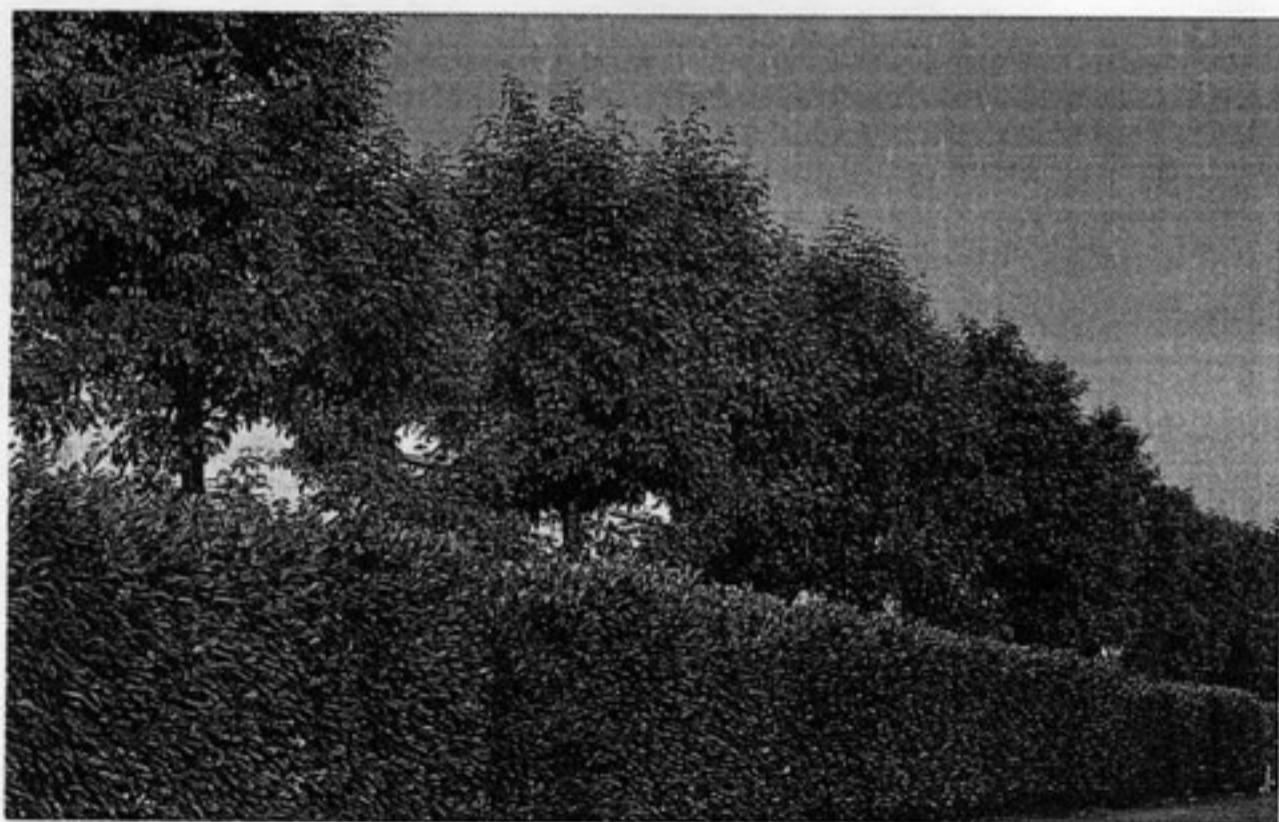
Omaggio alla natura



Ovvero, come far convivere passione per l'ambiente, cultura e affari. L'esempio della Marina Rinaldi di Reggio Emilia

● TESTO DI GIORGINA POGGIO - FOTO DI FERRUCCIO CARASSALE

C'è un'isola serena alle porte di Reggio Emilia dove vivono le querce e i biancospini più vigorosi della città, dove la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) ha osservato il ritorno di specie scomparse da decenni in questo angolo di Pianura Padana e gli assalti di funghi e insetti non fanno paura perché prevenuti e curati con tecniche di lotta biologica. L'isola serena non è un parco pubblico né un giardino familiare, ma la cornice viva che circonda la sede di un'azienda di abbigliamento di fama internazionale, Marina Rinaldi. L'eterno conflitto tra natura e cultura, e di queste con il mondo del *business*, qui è stato appianato con semplicità quasi disarmante, decidendo di destinare al verde una larga parte dei 30.000 metri quadrati dell'appezzamento e scegliendo specie come quelle che costituiscono i rari lembi di vegetazione spontanea sopravvissuti in una delle parti d'Italia che più intensamente ha spartito il territorio tra agricoltura e industria.



QUINDICI ANNI FA, quando venne acquistato un capannone in disuso con l'annesso terreno per farne la nuova sede Marina Rinaldi, nessuno poteva immaginare simili risultati. Nessuno al di fuori

dei proprietari e dei vertici aziendali, sensibili ai valori delle piante più come risorsa in termini di qualità della vita che di immagine di prestigio, loro e nessun altro al di fuori del primo grande architetto

SEGUE
→

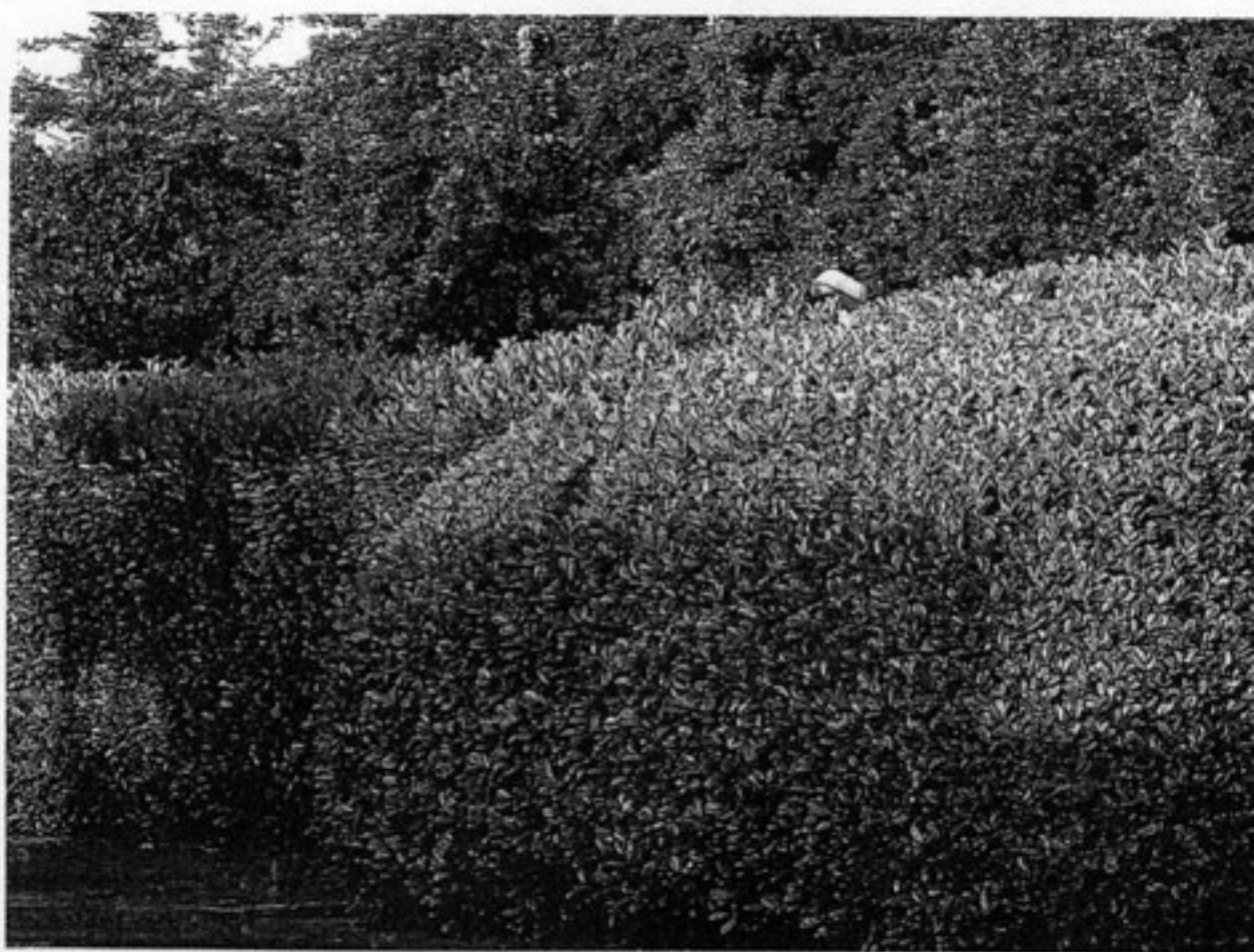
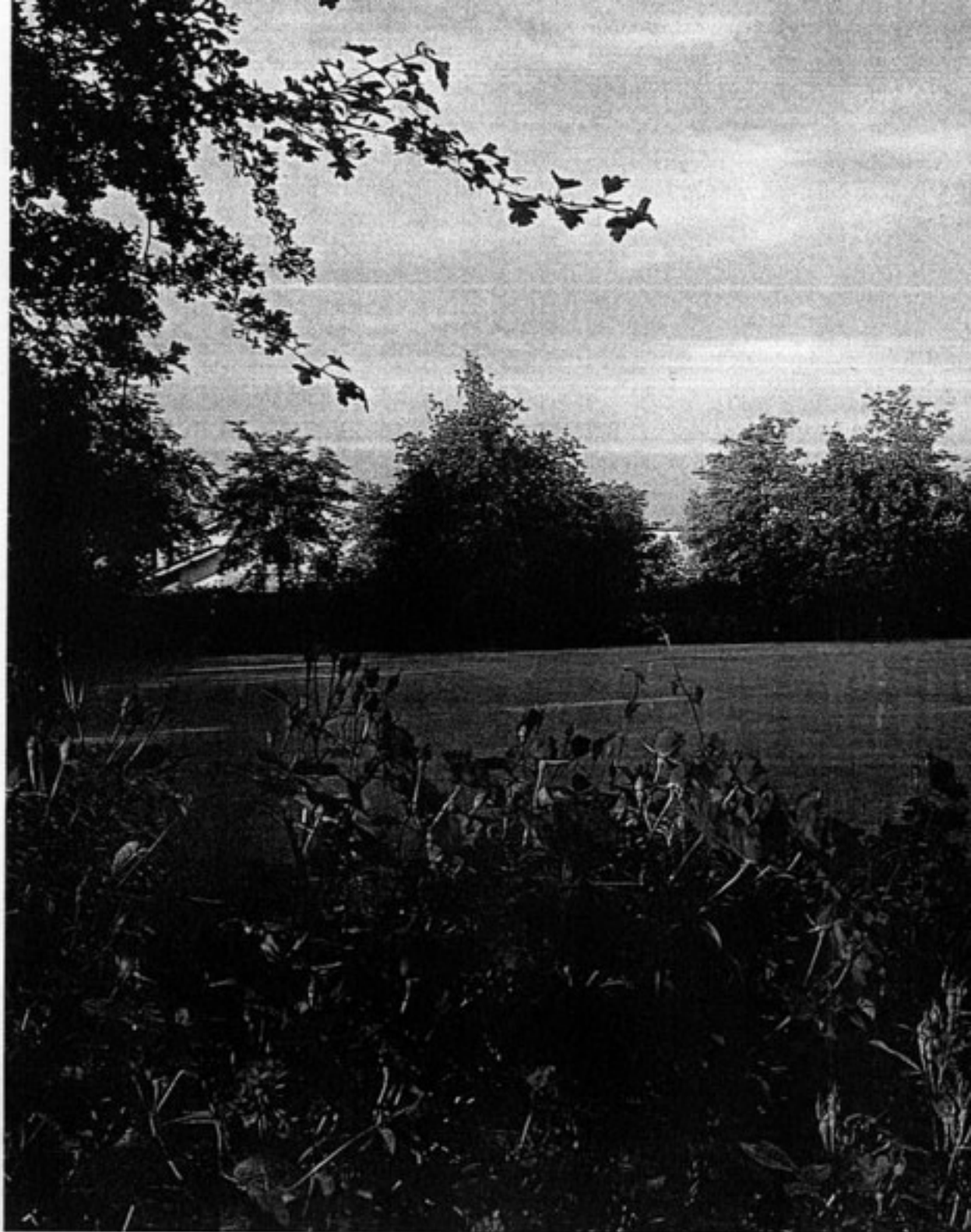
TRE SCORCI DEL GIARDINO, CON GLI INTERVENTI VOLUTI DA PIETRO PORCINAI, COME PER ESEMPIO LE ROBINIE POSTE A CADENZARE LA SIEPE DI LAUROCERASO (SOPRA).

A DESTRA: LA "CHIOSTRINA" VISIBILE DALLA RECEPTION, FITTA DI CHAMAEROPS EXCELSA.



italiano di giardini, Pietro Porcinai, chiamato a progettare la sistemazione paesaggistica. Già ammalato, non si perse d'animo alla vista dell'incolto degradato e alla previsione che il piano di campagna dovesse venire innalzato di un metro e mezzo. Disegnò viali ampi per il transito degli automezzi pesanti, boschetti ordinati e radi abbastanza perché sotto ci potesse crescere l'erba, tappeti erbosi di grande respiro per dar fiato a tutte quelle onde di arbusti che via via andava aggiungendo sulla carta, piazzole di parcheggio nascoste dalle siepi e cortiletti interni che sarebbero diventati, più di altre sue opere dell'ultimo periodo, il testamento artistico di un autorevole interprete della cultura dei giardini. Lavorò non lesinando i dettagli costruttivi, prendendo a modello la natura e rispettando il principio che il giardino doveva innanzitutto fornire un'atmosfera serena per l'attività quotidiana delle maestranze.

Morendo pochi mesi dopo, Porcinai lasciò in eredità ai giardinieri di Flora 2000, che erano stati contattati per la realizzazione, l'impegno di rispettare la gamma di piante previste: robinie e farnie usate a gruppi fitti o per cadenzare a intervalli regolari le siepi perimetrali di lauroceraso, macchie di arbusti di provata rusticità, belli per la tessitura delle foglie o per le cromie nel corso dell'anno, e nei cortiletti interni, per contrasto, specie preziose sempreverdi usate fuori da ogni canone stilistico sperimentato. In azienda sono affezionati alle "chiostrine", quattro spazi quadrati di pochi metri di lato ricavati tra i corpi di fabbrica degli uffici. In una, la pavimentazione di ciottoli bianchi riquadrati da una fascia di ciottoli neri è lambita dai rami piangenti di *Cedrus atlantica* "Pendula", che paiono ancora più glauchi nel pallore delle pareti e della base: una scena di bellezza evanescente e metafisica. In un'altra vivono assiepati stretti in modo inverosimile parecchi esemplari della palma *Chamaerops excelsa*, con il tronco



QUI SOPRA: FORME MORBIDE E SINUOSE PER QUESTI SCULTOREI ESEMPLARI DI LAUROCERASO. **IN ALTO E NELLE PAGINE PRECEDENTI:** IL GRANDE PRATO A DISPOSIZIONE DEGLI OSPITI DELLA FORESTERIA, CIRCONDATO DA ALBERI E ARBUSTI VERDI E FIORITI, COME ROSE E IBISCHI.



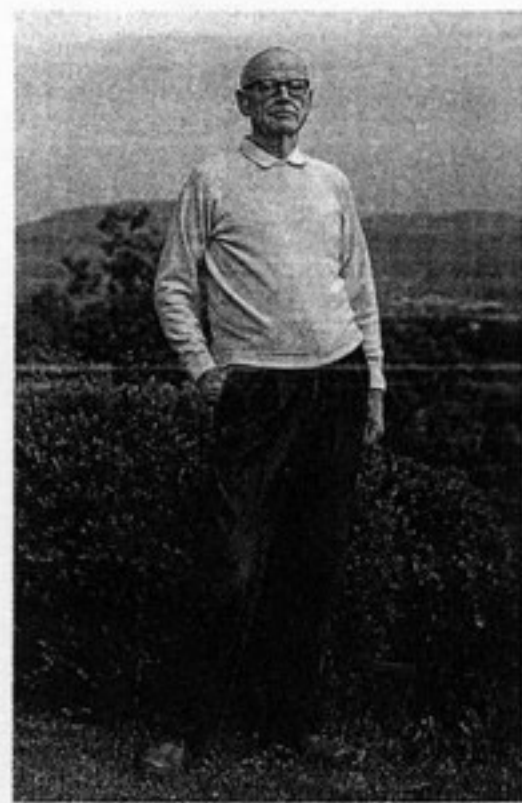
che negli anni si è allungato in cerca di luce e le foglie a ventaglio che formano una cupola intagliata, attraverso la quale si intravede appena il cielo. Chi, entrato per la prima volta nella *reception*, guarda attraverso la vetrata che dà su questa chiostrina, per un attimo crede di trovarsi di fronte a un enorme, atipico acquario e, se è sera, coglie la suggestione di quei tronchi scagliosi e sfilacciati sui quali l'illuminazione dal basso provoca un gioco drammatico di luci e ombre. In un'altra ancora l'atmosfera scura e raccolta per il gioco denso di alberi di acero polimorfo (*Acer palmatum*) e arbusti di rododendro muta all'improvviso a fine primavera, al tempo di vivide fioriture arancioni. E, nella quarta chiostrina, sveltano i tronchi irregimentati di carpino, che formano un boschetto minimale.

PER REALIZZARE IL GIARDINO sono stati portati 8.000 camion di terra e per salvare cinque grandi *Quercus robur* già esistenti che sarebbero rimaste parzialmente interrate, si è provveduto a costruire attorno al loro tronco un pozzetto di mattoni. Una delle farnie fa da crocevia tra i viali principali asfaltati presso i cancelli d'ingresso; le altre, rimaste fuori dalla recinzione, dividono onore e gloria con un viale di robinie fatte piantare su terreno comunale, che annunciano il rigoglioso tripudio di verde all'interno.

Negli anni Carlo Pagani di Flora 2000 ha allargato gli interventi ad altre zone non previste dal progetto iniziale. Sul lato nord, quasi a ridosso della palazzina degli uffici, ha piantato un filare di 400 carpini piramidali e dalla parte opposta, dove il giardino sfuma nelle prime propaggini della campagna, ha rea-

IL PADRE DEL PAESAGGISMO ITALIANO

Nato a **Settignano** nel **1910** e figlio del capogiardiniere di Villa Gamberaia che gli insegnò presto l'amore per le piante, **Pietro Porcinai** si diplomò in agraria nel 1928, fece l'apprendistato presso vivaisti tedeschi e belgi e iniziò l'attività nel 1931, proseguendo come architetto del paesaggio, artista e teorico dei giardini sino alla morte, avvenuta nel **1986**. Ha lasciato centinaia di giardini privati e opere di verde pubblico in tutta Italia, in Francia, Germania, Svizzera e Grecia. Gli esterni della Marina Rinaldi rappresentano, assieme al giardino di Villa Maria a Fabriano, le **ultime sue opere realizzate**. È stato un **grande innovatore**, l'avanguardia di successo della nuova generazione di professionisti, il primo a cogliere il **senso dell'ambiente** e lo spirito dei luoghi negli allestimenti a verde ornamentale, un maestro che ancora oggi, a quindici anni dalla morte, molti vivaisti, costruttori di giardini e paesaggisti ricordano con riconoscenza.

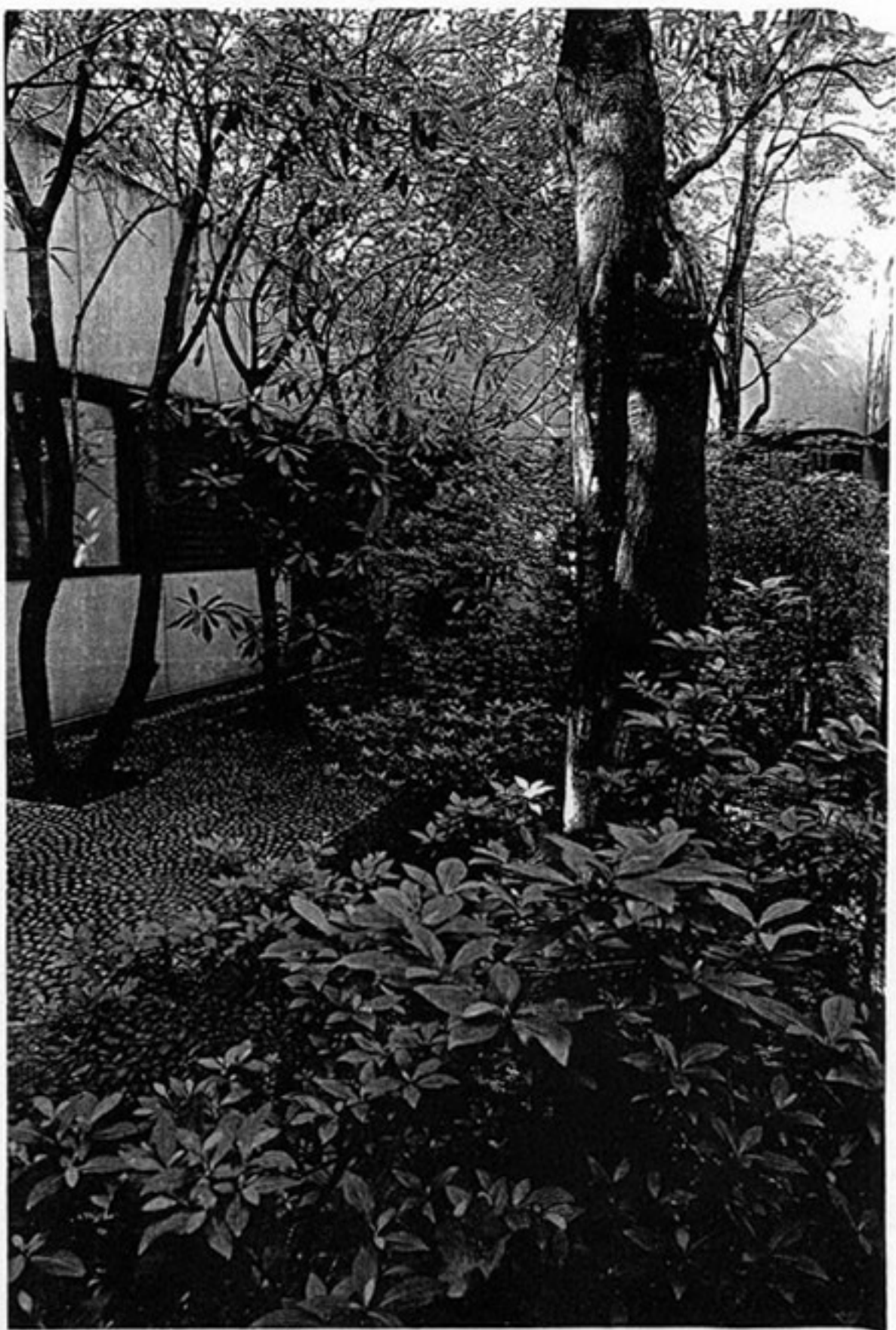




lizzato un frutteto di vecchie varietà locali. Nella zona che dal capannone centrale conduce verso la foresteria ha aggiunto numerosi *Crataegus oxyacantha*. Questi biancospini che in pochi anni hanno raggiunto i 3 metri di altezza e scandiscono le stagioni con i fiori, le bacche, la colorazione autunnale delle foglie sono l'orgoglio di Guido Rami, amministratore delegato della Marina Rinaldi che pure, per interesse personale, ha una profonda conoscenza delle piante ornamentali più sofisticate.

La vegetazione disegna i volumi e le dimensioni giocando più sulla diversificazione delle tessiture che sulla ricchezza cromatica delle foglie. I verdi sono interrotti solo dai porpora di *Prunus x cistena*, di *P. x blireana* e dalle fioriture diluite delle ginestre, delle kerrie, dei biancospini, delle rose rugose e degli ibischi. Ma attorno alla foresteria i toni si fanno più caldi e allegri. La facciata rossa, per buona parte rivestita di *Ampelopsis veitchii*, dialoga con i rossi e i rosa dei gerani nelle cassette e delle rose arbustive "Pink La Sevillana" e "La Sevilla-

A SINISTRA: UNO DEI *FIGUS BENJAMINA* ALL'INTERNO DEGLI UFFICI. **SOTTO:** UNO SCORCIO DELLA FORESTERIA. **A DESTRA:** LA "CHIOSTRINA" DEI RODODENDRI, CON LA PAVIMENTAZIONE STUDIATA NEI MINIMI DETTAGLI DA PIETRO PORCINAI.



na" piantate a gruppi nelle aiuole attorno alla pavimentazione, sulla quale conche di limoni godono il sole d'estate. La facciata sud guarda verso un altro prato, vasto e perfetto, circondato da una cortina di alberi e arbusti che nascondono un roseto di varietà Meiland destinato a fornire fiori recisi agli uffici e la zona di servizio per i giardinieri.

CON LO SPIRITO CHE CONTRADDISTINGUE chi vuole mantenere nel tempo la bellezza del proprio giardino e la memoria della sua evoluzione, in Marina Rinaldi un ufficio appositamente creato annota con diligenza succes-

si e problemi da risolvere, come quello del boschetto di *Robinia pseudoacacia* "Monophylla" prossimo all'ingresso aziendale. Nonostante le cure, gli esemplari di questa varietà soffrivano per il terreno asfittico e, a seguito di accurati consulti con esperti, di recente sono stati sostituiti con farnie "Select", una selezione speciale a ramificazione compatta e globosa, adatta a crescere anche in condizioni di terreno difficili. L'ufficio sovrin-

tende inoltre al lavoro dei tre giardinieri di una cooperativa locale che si occupano della manutenzione quotidiana, di un fitopatologo che visita mensilmente il giardino e prescrive i trattamenti biologici e degli ornitologi della locale sezione Lipu che raccolgono dati sull'avifauna stanziale e di passaggio nel giardino. L'abbondanza di cibo e rifugi, l'assenza di pesticidi, il richiamo fornito dai nidi artificiali dislocati sugli alberi han-

no riportato molte specie di uccelli (il torcicollo e il picchio muratore, per esempio) che a Reggio Emilia erano scomparse o non erano mai state osservate.

Più ancora della genialità progettuale e della bellezza delle piante, è questo dato che colpisce. In un'Italia poco propensa a cercare la convivenza tra natura, cultura e affari, il giardino aziendale Marina Rinaldi insegna una soluzione esemplare. ✿

A DESTRA: UNO SCORCIO DEL PUNTO VENDITA MAX MARA, A REGGIO EMILIA.
A FRONTE: L'ANDRONE CHE CONDUCE AL CORTILE INTERNO DOVE AFFACCIA IL NEGOZIO, TRASFORMATO IN UN RIGOGLIOSO GIARDINO. POCO PIÙ AMPIO DI 50 METRI QUADRI, È RIUSCITO A FAR CONVIVERE IN PERFETTA ARMONIA SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE, OLTRE A TANTISSIMI RAMPICANTI, POSTI A RIVESTIRE LE PARETI PERIMETRALI.



OLTRE AGLI ABITI, UNA VOCAZIONE VERDE



Si può dirigere una grande industria ramificata in tutto il mondo e trovare il tempo per apprezzare il contributo che le piante danno alla **qualità della vita**. **Guido Rami**, amministratore delegato della Marina Rinaldi, ha i modi e il sorriso di un gentleman inglese e invece è uno di quei cinquantenni emiliani di successo che hanno fatto carriera nel mondo contemporaneo senza dimenticare i diritti della natura e le radici contadine della loro

terra. Pur tra gli impegni, trova il tempo di illustrare il giardino dell'azienda, conosce nomi e comportamento delle piante ed entra nel merito delle problematiche correlate alla gestione. Si suppone che questo giardino, che ha **intensamente voluto** e seguito nell'evoluzione, qualche volta riesca anche a viverlo in fugaci fruizioni, spostandosi tra i capannoni, gli uffici e la foresteria o affacciandosi alla finestra del sobrio ufficio che occupa al primo piano della palazzina dirigenziale. Dopo le molte ore che dedica da

oltre trent'anni al lavoro, a casa lo attendono il suo verde personale, i suoi cani, le sue rose e i lavori di ampliamento del giardino ormai prossimi. La sensibilità di Rami per le piante, d'altra parte, è in linea con quella della proprietà della Marina Rinaldi e delle note griffe Max Mara e Max & Co. La vocazione a produrre e distribuire in tutto il mondo abiti per donne di oggi che seguono la moda ma non rinunciano alla qualità, all'eleganza e a un affascinante rigore classico, si sposa alla determinazione di **investire nel verde** per



migliorare i luoghi di lavoro e per immergere i negozi in atmosfere che dichiarano di voler **fornire benessere alle clienti** non solo con abiti a misura delle loro esigenze. Proprio a Reggio Emilia, il punto vendita Max Mara sulla centrale via Emilia è stato progettato con ampie vetrate che

si affacciano sul giardino interno del Ristorante Caffè Arti e Mestieri, appartenente alla stessa proprietà, e ricavato allestendo con le piante un cortile tra le case. Miracoloso quasi quanto le "chiostrine" degli uffici Marina Rinaldi, in 50 metri quadrati o poco più riesce a far convivere

in armonia un vialetto di aceri, una grande *Magnolia grandiflora*, un gazebo rivestito di rose, una bordura di *Hydrangea*, alcuni arbusti sempreverdi e tantissimo verde verticale che riveste i muri delle case, facendo dimenticare, tra edere, viti vergini e bignonie, che ci si trova in mezzo alla città.